

Maria Rita Parsi

IL COMMENTO



UNA LEGGE PER I FIGLI

ASPETTIAMO che passi anche al Senato la legge che mette tutti i figli, sia quelli nati da un matrimonio civile e/o religioso sia quelli venuti al mondo fuori dalle nozze, sullo stesso piano giudiziario. Non più, dunque, figli di serie A e figli di serie B, che in Italia sono oltre 134 mila. La legge, inoltre, prevede anche che a 12 anni debbano essere ascoltati dai genitori e, nei conflitti di coppia, anche dai giudici, in merito alle decisioni che vengono prese sulla loro vita. Essi non saranno così più costretti a subire i conflitti, gli abbandoni, le scelte di vita dei loro genitori. Se nascono, i loro diritti di figli verranno, comunque, rispettati. E, ancora, i figli «invisibili» sono diventati, a tutti gli effetti, figli «visibili». E questa è un'autentica rivoluzione del costume educativo come quella di dare ai preadolescenti, per legge, il diritto di essere ascoltati. E' già così nella convenzione Onu dei Diritti dei fanciulli e delle fanciulle dove si attesta che i minori hanno diritto di essere ascoltati e di esprimere le proprie opinioni, di manifestare non soltanto i propri pensieri, le proprie idee, i desideri, i bisogni ma, anche le proprie tendenze, i gusti, la propria spiritualità, i valori. Tale diritto è connesso all'esperienza di crescere in modo armonioso ed è, dunque, un diritto inalienabile.

NON a caso, un emendamento della legge recita: «Il figlio minore che ha

compiuto i 12 anni, e anche di età inferiore se capace di discernimento, ha il diritto di essere ascoltato in tutte le questioni e le decisioni che lo riguardano». Altri due punti, poi, riguardano le ragazze sotto i 16 anni che, su valutazione del giudice, potranno riconoscere i figli e i minori di 14 anni (mentre prima il limite era a 16) potranno essere ascoltati in tutte le cause civili che li riguardano e/o anche in merito al riconoscimento e al disconoscimento di paternità. Di fatto, infine, questa legge tasta il polso alle famiglie e alla società che stanno cambiando; guarda «ai matrimoni di fatto» che aumentano, come ad una realtà nella quale è bene che siano chiari i diritti dei figli.

